

mismatico.

In un certo periodo costui trovò che era molto redditizio falsificare le *ghiande missili*, cioè i proiettili di piombo che i legionari romani usarono scagliare con la fionda durante la guerra sociale, e che portavano scritto da una parte "FERI ITALOS" e simili motti, e dall'altra il numero della legione da cui provenivano: si sono così testimoniate, nella zona di Ascoli, le legioni IV, IX, XI e XV.

In questa fucilissima guerra degli Itali alleati contro Roma per ottenere la cittadinanza romana, Ascoli, che aveva dato il via alla rivolta, massacrando presso la Salaria i pretori Servilio e Fonteio, nonché tutti i Romani che erano nella colonia, si trovò ad essere della Lega Italica grandissima parte e dovè quindi subire un lungo ed estenuante assedio, che, come si sa, finì con la peggio dei nostri Picentes, che furono passati per le armi da Pompeo Strabone.

Infinito fu il numero delle ghiande missili che si scagliarono da una parte e dall'altra durante l'assedio, durato circa un anno: esse restarono confitte al suolo, sotto le mura della città, dove poi si ri-

trovarono e se ne ritrovano ancora, specie sul greto dei fiumi.

Bisogna dire che nella guerra sociale furono messe in campo da Roma molte forze, delle quali è abbastanza nota la consistenza e la dislocazione nei vari centri della rivolta, grazie agli studi critici e archeologici, che si fecero soprattutto in Germania, appunto nel tempo a cui si riferisce il mio aneddoto. Ora, all'assedio di Ascoli, la testimonianza delle ghiande assicurava la presenza delle quattro legioni sopra citate, e non d'altre: è certo che mai negli scavi nostri è stata trovata una sola ghianda romana, con indicazione di legioni diverse da quelle.

Così risultava dagli studi dei sapientoni tedeschi, molto in voga, come ho detto, verso la metà del secolo scorso in Europa.

• • •

Tutto questo però non sapeva il povero V... che quindi, falsificando le ghiande missili, vi appose in bel rilievo l'indicazione della legione procedendo non so se per amor di varietà o di ordine *dalla prima a ben oltre la*

*quindicesima*' E anzi notò con gioia e con guadagno, che più cresceva il numero della legione, e più le ghiande missili di sua fabbricazione erano ricercate; e siccome unica difficoltà della sua impresa era lo smercio, non ebbe limite nel numero, sia delle legioni, sia delle ghiande, e tante ne fabbricò che esse arrivarono fino in Germania, nelle mani di quei dottissimi critici.

Si capisce che queste ghiande con numeri diversi da quelli che ad essi risultavano vennero a sconvolgere tutto quanto si era in maniera non discutibile stabilito nella Storia Romana, a proposito della dislocazione e impiego delle forze romane in quel periodo storico.

Tanto fu lo scalpore e lo scandalo che la cosa sollevò, da indurre Teodoro Mommsen a prendere il treno e a venirsene con disagi e spese in Italia; egli fece naturalmente scalo a Roma, dove si fornì di commendatizie da Giov. Batt. De Rossi, archeologo di grande fama e fondatore anzi dell'archeologia cristiana. Era questo, per fortunata combinazione, cognato di un patri-zio ascolano, il conte Alessandro Saladini-Pilastri,

avendo ambedue in moglie due contesse di S. Giorgio.

Il Conte ospitò il Mommsen molto signorilmente, come si conveniva alla qualità dell'ospitato e dell'ospitante, ed a facilitarli le ricerche gli presentò il Cav. Giulio Gabrielli, direttore della Biblioteca e del Museo locali, il quale con poche parole spiegò all'illustre storiografo il mistero che tanto aveva affaticato la mente sua e dei dotti colleghi.

E' certo che egli rimase molto male, quando gli fu chiaro che tanta germanica sapienza era stata presa in giro da un volgare falsario, e che per tanto poco egli era venuto dalla lontana Germania fino ad una ignorata cittadina, quale allora, più che ora, si era Ascoli Piceno.

Ad onorare l'ospite illustre il Conte Saladini aveva dato fra l'altro un gran pranzo, a cui naturalmente fu invitato il nostro Giulio Gabrielli, il quale dopo molti anni raccontava, a me giovinetto, mirabilia e del pranzo e del Mommsen, ed aveva posto in una vetrina del civico Museo un mozzicone di lapis dimenticato dal Mommsen, che riteneva prezioso cimelio da serbare con religiosa venerazione.

TECNO TENDA DI CIPOLLINI MAURIZIO  
ATTREZZATURE E TENDAGGI PER ARREDAMENTO  
TENDE DA SOLE · PORTE A SOFFIETTO

VIA NAPOLI 122 TEL. 0736/47443 (63100) ASCOLI PICENO

LA NOSTRA ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO